



# Rinaldo Simen

Ginnasta  
e consigliere  
di Stato

1

di Danilo Mazzarello

► A Bellinzona, attigua a Piazza del Sole, vi è una piazzetta ombreggiata da alberi secolari: alcune panchine, una bella fontana e un monumento scolpito quasi un secolo fa da Giuseppe Foglia, un bronzo che raffigura la testa di Rinaldo Simen, personaggio di spicco della società ticinese d'inizio Novecento<sup>1</sup>.

Nato nel marzo del 1849 a Bellinzona, ma originario di Andermatt, Rinaldo Simen frequentò nella Turrina le elementari e il ginnasio allora retto dai Benedettini. Alla morte prematura del padre la famiglia si trasferì a Locarno, dove Rinaldo completò gli studi ginnasiali e trovò lavoro come telegrafista. Convinto assertore dell'educazione fisica, nel 1866 fondò la Società Locarnese di Ginnastica. Tre anni dopo, coadiuvato da Emilio Francini, Filippo Rusconi, Pinolo Bernasconi e Augusto Mordasini, costituì la Società Cantonale di Ginnastica. Dotato di corporatura atletica, Rinaldo dimostrò d'avere la tempra del lottatore anche in ambito politico: nel 1870 fondò il giornale *L'Impavido* e, quattro anni dopo, *Il Tempo*. Dalle loro colonne prese a sferzare «la tracotanza del nobile e dell'aristocrazia d'ogni gradazione». Nel 1878 fondò *Il Dovere*, che prese il posto del *Tempo*. Scrisse anche le parole dell'inno ufficiale del Partito Liberale Radicale Ticinese, intitolato *La Riscossa*.

Il 4 novembre 1880 si unì in matrimonio con Anna Carolina, marchesa di Jacoby du Vallon, e andò ad abitare alla Roccabella, villa signorile con quindici stanze, quattro terrazze e due verande, si-



2

tuata sulle alture di Minusio. Dieci anni dopo, l'undici settembre 1890, Rinaldo Simen capeggiò il moto rivoluzionario che abbatté il regime conservatore. Berna reagì inviando in Ticino due battaglioni al comando del colonnello Künzli con l'ordine di ripristinare la legalità e indire una votazione sulla proposta di riforma costituzionale voluta dai radicali. Simen, con altri venti rivoltosi, fu tradotto dinanzi alla Corte d'Assise di Zurigo e processato. Prosciolto da ogni accusa, fu eletto deputato alla Costituente. In seguito, con altri 44 liberali radicali e 50 conservatori, partecipò alla stesura della nuova costituzione, che – promulgata il 2 luglio 1892 –

risultò essere una delle più democratiche d'Europa. Aboliva il sistema della maggioranza assoluta e lo sostituiva con quello della rappresentanza proporzionale. Prevedeva, inoltre, che lo stesso Consiglio di Stato potesse essere destituito dal popolo con una petizione firmata da almeno undicimila cittadini<sup>2</sup>. Il 19 febbraio 1893 Rinaldo Simen fu eletto presidente del nuovo governo misto, costituito da tre liberali e due conservatori che nel loro proclama al popolo dichiararono: «Il nuovo Consiglio di Stato assume le sue funzioni col fermo proposito di consacrare tutte le sue forze al benessere dell'intero Cantone, di considerare con pari sollecitudine tutte le parti del Paese, di assicurare il medesimo diritto a tutti i cittadini, il medesimo rispetto a tutte le convinzioni»<sup>3</sup>.

Fedele a questa dichiarazione, Rinaldo Simen abbandonò i modi sanguigni dell'agitatore politico per assumere quelli misurati e prudenti dello statista, diventando l'artefice di una politica pragmatica e conciliante nei confronti del partito conservatore. «Ad alcuni sembrò debolezza, ad altri invece apparve e appare tuttora come riconferma di quel sano equilibrio buon senso che, a guardar bene, segna tutta la sua vita, anche nei momenti roventi dell'azione»<sup>4</sup>. Consigliere di Stato fino al 1905, Simen diresse il Dipartimento della Pubblica Educazione e quello dell'Agricoltura. Introdusse la riforma dei programmi scolastici, sostituì gli ispettori onorari con funzionari che «alle scuole possano e debbano consacrare tutto il loro tempo», dispose corsi di ripetizione per maestri, riorganizzò gli asili d'infanzia e le scuole di disegno, fondò la Scuola cantonale di Commercio, intraprese la





RINALDO SIMEN

di BELLINZONA, domiciliato a ROCCABELLA presso LOCARNO.

Membro del Consiglio di Stato del Canton Ticino dal 1893.

Presidente di questo Consiglio dal 1893.

Membro del Consiglio degli Stati dal 1893.

Nato l'8 Marzo 1849.

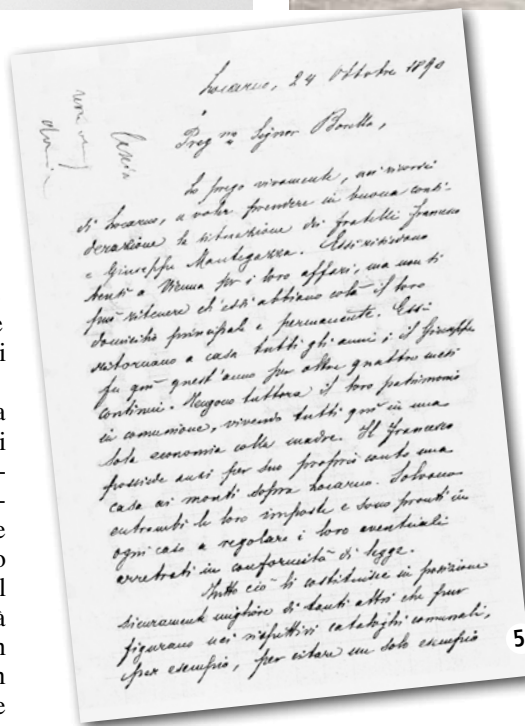
3



4

riforma degli studi magistrali, aumentò lo stipendio ai docenti d'ogni ordine di scuola, avviò la costruzione del Palazzo degli Studi di Lugano e istituì, col decreto legislativo del 25 novembre 1903, la Cassa di Previdenza per il Corpo Insegnante. Nel 1910 fu nominato direttore del quinto Circondario delle Ferrovie Federali, ma una malattia agli occhi lo rese quasi completamente cieco. Si sottopose allora a un intervento chirurgico che gli restituì parzialmente la vista.

La morte lo colse a Lucerna nella notte del 20 settembre 1910. Due giorni dopo fu sepolto con rito civile nella tomba di famiglia a Minusio. Francesco Chiesa lo ricordò con queste parole: «Le sue doti eminenti furono, se non erro, due: lo schietto buon senso e la solida volontà. Il buon senso non è certo di quelle qualità che si chiamano brillanti; e celebrare un uomo per il suo buon senso, non pare gran lode. A torto, però. Il buon senso è invece uno dei segni più schietti della nostra nobiltà spirituale, come il buon gusto e i bei modi rivelano la nobiltà del sangue. È una specie di nativa signorilità dell'animo, la quale permette, a chi la possiede, di veder giusto senza nemmeno pensarci, di discernere come per istinto tra le vere e le false apparenze, tra il fattibile e l'utopistico, tra il conveniente e il dannoso, tra il buono e l'affascinante... È una saggezza inconsapevole e, in un certo senso, il fondamento e la condizione d'ogni vera saggezza. Rinaldo Simen possedette in alto grado questa grigia nobilissima virtù, la quale compensò in lui il difetto della cultura e



5

Nelle foto:

1 Giuseppe Foglia, *Monumento a Rinaldo Simen*, 1921-1923, Piazza Simen, Bellinzona. (Foto Danilo Mazzarello)

2 Rinaldo Simen adolescente, foto Kurt Zimmermann, Bellinzona. Archivio di Stato, Bellinzona, Fondo *Diversi*, 936/3842, Simen.

3 Anonimo, *Rinaldo Simen*, 1893, fotoincisione, cm 120 x 114, Orell Füssli, Zurigo. Archivio di Stato, Bellinzona, Catalogo delle stampe, Pers. 4/19.

4 In piedi, a sinistra, Rinaldo Simen. Seduta, a destra, Ilda Galli, seconda moglie di Rinaldo; accanto a lei Catarina, amica dei Simen; in piedi a destra un giovane sconosciuto. L'identificazione dei membri del gruppo è stata fatta da Marco Simen, nipote di Rinaldo. (Foto Brunel, Bellinzona)

5 Lettera di Rinaldo Simen all'avvocato Achille Borella, 24 ottobre 1890, Archivio di Stato, Bellinzona, Fondo *Diversi*, 777, Borella.

gli valse di essere, in tempi di lotte acerbe, uno dei nostri giornalisti più temperati e sostanziosi, uno dei nostri tribuni più efficaci e uno dei nostri uomini politici più fattivi... Egli fu uomo di caldissima fede. Credette ingenuamente e, direi, mazzinianamente in Dio e nel popolo, nell'esistenza di una giustizia superiore e nella possibilità di una giustizia delle cose umane»<sup>5</sup>.

Note

1. Fu proprio questo bronzo a originare il detto bellinzonese *crapón da Simen*.

2. Rossi, Giulio, e Pometta, Eligio. *Storia del Can-*

*tone Ticino*, Armando Dadd Editore, Locarno, 1980, p. 350, 351, 364.

3. *La politica di Rinaldo Simen*, Rinaldo Simen, numero unico per cura del *Dovere* e del Comitato pro Monumento Simen, Bellinzona, 6 maggio 1923, p. 2.

4. Speziali, Carlo. *Il pensiero e l'opera di Rinaldo Simen*, Edizioni La Scuola, Bellinzona, 1962, p. 11, 12.

5. Chiesa, Francesco. *Rinaldo Simen*, numero unico per cura del *Dovere* e del Comitato pro Monumento Simen, Bellinzona, 6 maggio 1923, p. 3.